

Tre modi d'amare

Un amore telematico dal tragico finale, un amore spirituale che coinvolge le stelle, un amore per se stessi che proietta in un'altra dimensione

a cura di Marco Calvo

Non lasciatevi ingannare dalla mia introduzione: i tre racconti di questo numero sono molto differenti tra loro. «*Empatia*» di Luigi Morelli ha uno stile affatto particolare, da notare che la narrazione si concentra principalmente sul particolare, arrivando a contemplare una goccia d'acqua piuttosto che l'esplosione di una stella. È una lettura destinata a suscitare opposte reazioni. Forse il maggior pregio di questo racconto sta nella ricercatezza del linguaggio.

«*Gitane*» di Roberto Arvigo mira invece alla satira, il cinismo con il quale viene rivelato il finale sfocia quasi nella cattiveria, anche se, grazie al divertimento, il tono e le atmosfere del racconto rimangono lievi.

«*Tempi moderni*» di Danilo Santoni è il racconto più articolato, qui l'umorismo è meno cattivo che in «*Gitane*», ma altrettanto efficace. Simpatico il protagonista e facile calarsi nei suoi panni (anche se, come vedremo, forse non è tanto conveniente).

Di palo in frasca, mi piace comunicare che la decima edizione della gara di racconti, il «*Galaxian Prix*», nonostante la sue veste semiserie (o forse proprio per questo), ha riscosso molto successo. Mi sono già arrivati molti racconti; chi non ne ha ancora spediti sappia che ha tempo fino ai primi di febbraio (le vostre opere devono giungere in redazione entro il 5 febbraio 1994). In palio, oltre alla pubblicazione e alle solite 100.000 lire lorde,

un abbonamento alla rivista telematica MC-link oppure a MCmicrocomputer e, per molti altri partecipanti, vincitori o no, la pubblicazione sull'antologia «*Diesel Extra 1994*» di Alberto Henriët. Informazioni più dettagliate le avete lette sul numero precedente di StoryWare, perciò non mi resta che salutarvi.

A presto!

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo mc3363@mcmlink.it

Empatia

Racconto di: Luigi Morelli (MC5225)

Note: Ha partecipato alla gara relativa al tema: «*Universi paralleli*»

I suoi occhi mi scrutano attenti, come se mi vedessero per la prima volta. Improvvisamente ho caldo. La bocca piegata in un sorriso enigmatico, la sento ispirare di nascosto. Cerca di schiarirsi le idee senza darlo a vedere. Il dubbio ha preso anche lei. Tutto intorno è silenzio e spade luminose. Non ci si dovrebbe dare appuntamento in un piano-bar alle undici di mattina, non è corretto nei confronti della realtà.

Lei mi è dinnanzi, prorompente energia vitale. Ne sento la forza delicata e potente. Per la prima volta la vedo quale è, senza veli, senza schermi. Senza difesa... Infi-

niti flussi di comunicazione aperti e collegati raggiungono i miei centri di elaborazione. Un essere così semplice e così complesso non lo avevo mai analizzato prima. Sorrido anch'io, imbarazzato. Non riesco mai a decidermi ad usare la mia capacità introspettiva sugli altri, accetto e rispetto troppo l'altrui privacy.

Chiamo il cameriere e ordino due succhi di frutta. La prima cosa che mi è venuta in mente. Temporeggio. Il tavolo è tondo e basso, riesco a vedere il movimento nervoso delle sue gambe. Inspiegabile, ha trovato il posto migliore del locale a prima vista, e lo ha occupato. Sono alla presenza di un altro mutante, sorrido all'idea.

Muti.

Arrivano le ordinazioni. Ricordo quando stabilimmo un contatto, quasi per caso: radiazioni elettromagnetiche che per errore si sono intersecate. Battimenti, e infine le menti in contatto. D'improvviso la sua forza. Nei miei viaggi incontro spesso frammenti di discorsi lanciati nell'etere su traiettorie iperboliche... ma una struttura così leggera e perfetta mai.

I bicchieri sono appannati e lasciano una traccia tonda sul tavolino; nessuno dei due mostra di volerli anche solo raggiungere. Percepisco un lieve profumo di fiori a basso livello. Sento la presenza di due rose sul tavolo dietro di noi. Il pavimento riflette il mondo sovrastante. Rovesciato.

O siamo noi che lo vediamo tale? Siamo vicini. Non

potremmo esserlo maggiormente. Mi faccio coraggio, entro dai suoi occhi verdi. Capogiro. Non esiste sopra e sotto, nei pensieri, devo ricordare a me stesso. Ecco i suoi ricordi, una massa nera luminosa. Morbida e soffice come velluto. Stranamente non trovo labirinti, è tutto perfettamente definito, tutto chiaro. Attendo.

Le sue labbra si piegano in modo strano. Non pensavo che sarei riuscito a capire così in fretta. Ma ecco una luce, intermittente, vagabonda: l'anima. No, sono io riflesso. Non me n'ero reso conto: anche lei è entrata a leggermi. Ed ora ciascuno di noi guarda la propria immagine riflessa nell'altro.

Se qualcuno ci vedesse ora penserebbe che siamo una coppia che non ha più nulla da dirsi, gli sguardi assenti, le labbra socchiuse. In silenzio. Le tende del locale si muovono pigre, possiamo sentire la polvere che si deposita lenta sui mobili.

Insieme. Siamo arrivati. Il tempo è trascorso, non saprei dire se lento o rapido. Passato e presente, in noi.

Le dita di lei scosse da un lievissimo tremito, come le mie labbra. Beviamo al nostro incontro, alla conoscenza, al contatto, alla comunicazione. Riusciamo a sorridere. Ora l'Universo avrà anche questo ricordo da conservare. Ne siamo felici. Fuori splende un sole da favola.

I bicchieri vuoti ci osservano con il loro occhio cieco. Non è colpa loro, è il mondo ad essere cieco. Ma il con-

tatto è esaurito, non occorre restare oltre. Servirebbe solo ad appesantire l'atmosfera. Sì, è ora di andare. Aspetta ancora un istante. Non abbassare gli occhi, lo so. Ho capito perfettamente. Aspetta... Abbiamo sconfitto un pianeta. Soli. Stelle. Insieme per un istante, e per l'esistenza.

Il cameriere getta uno sguardo furtivo al nostro tavolo, per sincerarsi dell'avvenuta consumazione. - I signori gradiscono altro?

La sua voce... la voce umana. A cosa serve mai? A mentire... null'altro. Il tempo a disposizione è terminato. Ora l'Universo sa che esistiamo. L'uscita del locale si avvicina lenta, accompagnata dal ticchettio delle nostre scarpe.

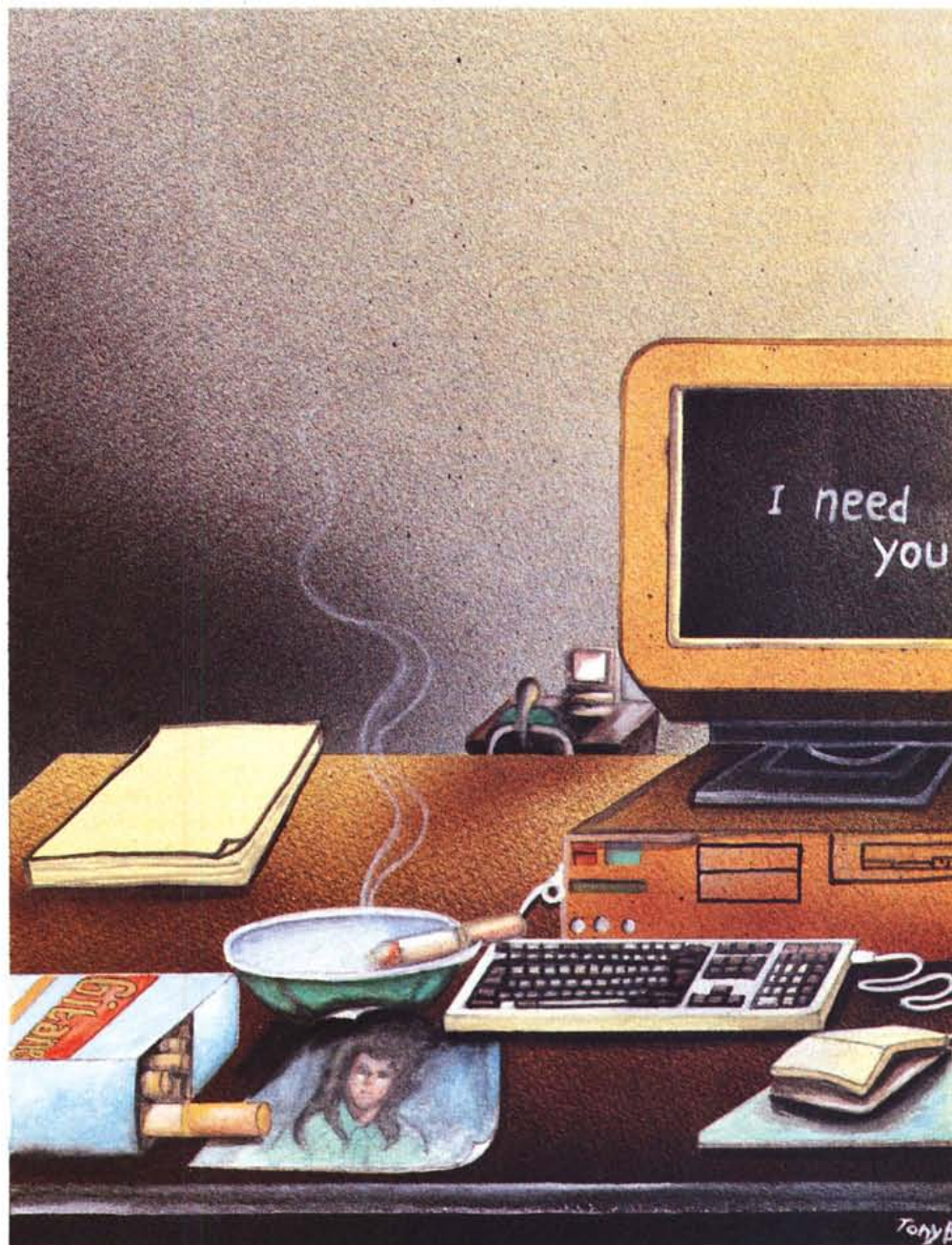
Tic-tac, tic-tac.

L'eco risuona e da dimensioni dimenticate ci restituisce ghirlande di tacchi luminosi e cristallini. Un ultimo sguardo, un sorriso dal profondo dell'anima. Ma nessun tentennamento. Ci avviamo in direzioni opposte senza esitazioni, forse ripensando entrambi all'esperienza che ha permesso la nascita di una nuova stella.

Cammino, la testa china, le mani in tasca. D'improvviso un violentissimo stridere di freni, ed un tonfo sordo. Le urla della gente, scalpicii, una sirena. Mi fermo. Sollevo il volto, lo sguardo velato di pianto, e mi volto. Poi torno sui miei passi.

Luigi Morelli

L'illustrazione per «Gitane» è di Antonio Bontempo.



Gitane

Racconto di: Roberto Arvigo (MC0842)

Note: pubblicato nell'antologia di racconti curata da Roberto Sturm per la fanzine «Intercom». Ha partecipato fuori concorso alla gara relativa al tema: «Universi paralleli»

>> Nessun privato per te, oggi.

E neppure ieri se è per questo, né il giorno prima.

Mi scosto dal monitor grigionero, mi accendo una sigaretta, della stessa marca di quelle che fuma Lei, ne aspiro un paio di boccate; incidenti, ma io non fumo! Chisseneffrega, tanto ormai mi ha dimenticato, a che mi può servire vivere sano, se sarò solo per sempre. Tanto vale che mi metta a fumare. E a bere.

Me la ricordo bene, una scritta simpatica sul mio monitor ogni volta che mi collegavo, i saluti, conoscersi. E scoprire che avevamo gli stessi interessi, le stesse passioni, delle divergenze, quelle sì, ma nulla di speciale; che sarebbe l'amicizia se si fosse d'accordo su tutto?

Eppoi lo scambio di confidenze, una tenera amicizia. L'amore? Non lo so, probabilmente sì; anzi, allora ne ero sicuro, anche se non conoscevo il suo nome, la chiamavo sempre col suo alias, Gitane, come le sigarette che fumava. Ed è stato in un pacchetto di quelle sigarette che mi ha spedito la sua foto. «Così saprai tutto di me», così aveva detto. Era carina, molto carina.

Ma avevo commesso l'errore di chiederle di vederci da allora non mi ha più scritto, sono finiti per me i tempi di quella tenera confidenza.

11/12/2013

All'Attenzione del Direttore generale della sezione Pubblicità e Sviluppo.

Caro Direttore.

Come può vedere lei stesso, da questo stralcio del diario di un utente del nostro maggiore sistema telematico, la nuova campagna pubblicitaria ha avuto il

successo sperato. Il programma pubblicitario di simulazione umana ha avuto completo successo, lo scrittore del precedente diario è infatti morto due mesi fa di cancro ai polmoni, pare fumasse circa quattro pacchetti di Gitane al giorno.

Roberto Arvigo

Tempi Moderni

Racconto di: Danilo Santoni

Se fossi stato un tantino superstizioso forse tutto questo non sarebbe successo: venerdì diciassette alle ore diciassette. Dicono che il diciassette e il venerdì portino proprio male, se sono messi assieme poi... Se fossi stato un tantino superstizioso, dicevo, e anche se avessi guardato con più cura ai fatti attorno a me... Ma ho delle scusanti.

Prima di tutto per me quelle non erano le diciassette ma le cinque. Divido le mie giornate in due parti precise e simmetriche alle dodici e trenta (l'ora di pranzo), e trovo superfluo (e un po' pedante) stare ad unire le ore di una parte con quelle dell'altra. Al massimo, per precisione, aggiungo prima o dopo pranzo, ma lo faccio con parsimonia: il pranzo è un fatto privato che non amo condividere con molti, la confusione finisce col mescolarmi i sapori.

Per me, quindi, erano le cinque (dopo pranzo, qui è sottinteso perché le cinque prima di pranzo sono dedicate all'altro mio amore, il dormire, e, quindi, non c'è modo di cadere in errore).

Per quanto riguarda il giorno, poi, sono talmente allergico ai numeri che è difficilissimo che sappia di preciso in quale giorno del mese mi trovi. La pubblicità differenziata per giorno dell'olovisione mi aiuta a sapere in che giorno della settimana mi trovo. E questo mi basta. E mi avanza.

E così, non essendo superstizioso e non sapendo che era venerdì diciassette,

alle cinque (dopo pranzo) iniziai il procedimento di immersione. A voler cavillare, poi, ci sono altre attenuanti per me, in quanto, tecnicamente, la cosa non era neppure cominciata il dato che, prima dell'immersione, c'è tutto il periodo di immedesimamento.

Una biondona mozzafiato che non assomigliava in niente alle amiche di mia madre che mi avevano sempre spazzato, con una pelle mozzafiato levigata e ambrata che lanciava esalazioni al mugheto, con una massa di capelli, mozzafiato anch'essi, che lanciavano scintille rossovivo e con occhi cerulei, che ti riducevano quel poco fiato che t'era rimasto dopo la pelle e i capelli in un gemito conturbato, aveva fatto appoggiare i miei novantacinque chili su un fragile lettino inclinato a 21° 11' 22" dalla linea orizzontale. L'angolo me lo aveva indicato lei con precisione un po' appiccicosa e aveva insistito a più riprese per sapere se a me andava bene. A me andava bene. E poi, uno col fiato ormai ridotto a zero di fronte ad un'opera d'arte di quel tipo, come fa a lamentarsi dell'angolo di inclinazione?

Lei parlava in modo dolce, con tono suadente, con una inflessione amorevole, con una calma olimpica, con una punta di simpatia, con un sapore nelle consonanti più aspre che tendeva al miele d'acacia... in poche parole, sembrava che al mondo, per lei, esistessi solo io e che il suo unico desiderio fosse farmi felice e farmi sentire a mio agio, anche su un lettino inclinato a 21° 11' 22" dalla linea orizzontale. Mi chiamava per nome, con una punta di civetteria, e mi guardava fisso negli occhi e poi li abbassava come turbata.

L'unica cosa che mi frenava era il sapere che era un manufatto ed era programmata per comportarsi così, altrimenti mi sarei alzato e l'avrei presa a schiaffi. A pensarci bene, temo che se

l'avessi fatto avrebbe mostrato di essere estasiata per il mio comportamento. Il problema principale coi manufatti simpatici è che in qualsiasi modo tu ti comporti non fai altro che aumentare la loro risposta empatica. E se non sei d'umore buono d'accettare tutto, sono capaci, un passo dopo l'altro, di portarti alla pazzia in quattro e quattr'otto.

Nel mio caso, so di essere la persona più insignificante del mondo, nonostante le mie dimensioni corporee, e se qualcuno si mostra particolarmente interessato a me, le cose sono due: o mi sta prendendo per i fondelli o mi sta fregando.

L'unica persona che con me è stata altruista è mia madre, sempre preoccupata per la mia salute, per la mia felicità, per la mia vita sentimentale, per la mia vita culturale... fare ginnastica, dimagrire, viaggiare e altre torture simili rappresentavano le basi inviolabili del vangelo (sacro e intoccabile) che mi aveva imposto fin dall'infanzia.

L'ostacolo più grosso ai suoi sogni di gloria era la mia ciccia, un problema per la mia salute, per la mia felicità, per la mia vita sentimentale, per la mia vita culturale... e l'unica soluzione era fare ginnastica, dimagrire, viaggiare, sottostare, insomma, alle torture del suo vangelo e io, per dispetto, ingrassavo e allora dovevo fare ginnastica, dimagrire, viaggiare e, nel frattempo... ingrassavo a vista d'occhio.

Ho sempre cercato di farle capire che le persone grasse sono tutte allegre perché possono sempre dimagrire, mentre quelle magre sono tutte tristi perché possono sempre ingrassare ma, niente, era come parlare col muro. E tutte quelle amiche, vecchie e grinzose, a dar ragione a lei e a fare le cose più bestiali ed umilianti per perdere qualche grammo.

Mia madre era inflessibile. Fare ginnastica, quella fi-

sica, e soffrire, sudare, puzzare... avevo cercato di farle provare le nuove strumentazioni in cui entri orizzontalmente (penso che volendo puoi anche inclinare il lettino a 21° 11' 22") e non so se con scariche elettriche o magnetiche o con che altro ti danno un corpo atletico da far invidia al più sportivo degli sportivi. Orrore! Senza sofferenza, sudore e puzza non è una cosa seria.

Poi mia madre era morta. Appesa ad una macchina per i bicipiti. Il buon Dio a volte si mostra abbastanza ironico. Fu forse per ringraziarlo che decisi di fare quest'immersione.

Ed ora questo lettino, inclinato a 21° 11' 22" sulla linea orizzontale, e questa bionda così tanto interessata alla mia felicità da darmi ad intendere con occhiate svenevoli che rappresento il suo turbamento preferito per le lunghe notti afose passate in dormiveglia a sospiare.

L'analisi della mia psiche aveva dato un risultato strabiliante. Ero affetto dal complesso di Edipo. Non sto a dire chi fosse stato Edipo dato che non lo so, mi ha spiegato qualcosa lei, roba da matti, comunque, roba da andare a letto con la madre, ammazzare il padre (non so se questo sia l'ordine giusto delle azioni o sia l'inverso), cavarsi gli occhi... tutte cose più terribili di un esercizio per gli addominali.

«... pensa che il suo rifiuto inconscio di crescere sia legato al desiderio della tetta materna?». Rifiuto inconscio di crescere? Ma se sono arrivato a 95 chili! E poi in vita mia non ho ciucciato neppure un dito.

La tetta materna poi... quell'ammasso raggrinzito di pelle super abbronzata che mia madre ostentava ad ogni piè sospinto... e guai a parlarle di tannopelle. L'abbronzatura andava presa al sole coi relativi tumori. E così invece di mettersi la crema tannopelle che ti dà il colore voluto alla pelle e ti protegge dal sole, si metteva la

decanco per rimediare ai danni del sole. «Ha mai provato qualcosa di strano per sua sorella?». Ah, qui ci siamo! Un metro e 75 per 55 chili, una che s'abbuffa di tutto (pasta, dolci, digestivi, nutella...) e che aveva il problema di essere troppo magra. Anche san Ciccillo, protettore dei grassi, l'avrebbe odiata.

«E il suo rifiuto per i viaggi ha avuto a che fare con la paura di perdere la sicurezza della protezione materna?». A volte ho il sospetto che tutti i marchingegni elettronici siano d'accordo per prenderti tranquillamente per i fondelli. Ma che protezione materna! Quella con la scusa dei pettorali e dei glutei metteva a repentaglio quotidianamente la mia esistenza.

Per fortuna non dovevo rispondere niente alla bionda (mozzafiato). Il collegamento diretto col computer mi evitava di mettere in parole abbastanza grevi le risposte alle sue farneticazioni. Ma devo dire che la mandai più volte a dar via i chip ottici.

Il responso del cervello, fu che soffrivo di una grossa dose di mammismo (sic!), che provavo una leggera passione morbosa per mia sorella (aristic) e che si consigliava un'immersione nell'ambiente di Star Wars (ohibò), un ambiente derivato da una serie di vecchi film intellettualoidi (e che quindi non conosceva nessuno). I possibili contenitori erano tre, la principessa Leila (o Leyla), un certo Luke Skywalker e un certo Hans Solo.

Leila (o Leyla), bietolona e inutile, era l'ideale per esperienze tranquille e tranquillizzanti, non era di rilevanza alcuna che fosse personaggio femminile in quanto di femminile in senso sessuale non aveva proprio niente. Il Luke, senza madre e con un padre un po' problematico, innamorato della bietolona nonché fratello della stessa, si consigliava per una immede-

simazione realistica. Il Solo, avventuriero suo malgrado, innamoratello della bietolona e sempre nei guai era consigliato per una immersione indimenticabile.

Devo dire che rimasi deluso fin sotto i calzini. Senza volerlo riconoscere, avevo deciso questa immersione per scopi piuttosto prosaici e goderecci. L'idea trainante di tutto il movimento era la possibilità di qualche bella esperienza porcellona, senza fatiche e senza tanti impegni.

Ed ora questo computer mi consigliava Luke, fratello della bietolona e quindi votato alla più umiliante castità. Decisi per Solo, almeno qualche speranza l'avrei dovuta avere, anche se con una bietolona. (E poi, che cosa avrà mai significato bietolona?).

La ragazza ringraziò il computer, lo chiamava Dino, e quello per tutta risposta snocciolò due o tre versi. «Grazie,» diceva lei, e si avviava a condurmi via e lui, tranquillo, continuava imperturbabile i suoi versi, come un attore gigione che non capisce quando è il momento di farla finita.

«È in voga tra gli elaboratori strutturare la propria personalità sulla base di qualche poeta del passato». Sentii il dovere di spiegarmi la mia ammiratrice sintetica. «Un grosso passo avanti, se si pensa che per un periodo è andato di moda come modello il cavaliere di ventura... questo qui va pazzo per la produzione artistica di un certo Dino Campana».

«Non lo conosco». Io dissi quasi che, pur essendo un grosso intenditore, mi fossi imbattuto in un nome molto raro che non ero tenuto a conoscere. La signorina Sorrisini Facili non fece mostra di sapere che nel campo della letteratura ero ignorante come una scarpa rotta. Disse soltanto: «Si dice che fosse abbastanza matto». Mi venne spontaneo chiedermi chi era più matto, se il poeta o il computer.

«Aveva pubblicato un libro a spese sue e lo vendette lui, copia per copia. Se l'acquirente gli andava a genio, bene, altrimenti prima di dargli il libro gli strappava qualche pagina.»

Se avessi guardato con più cura ai fatti attorno a me...

* * *

Non penso sia poi tanto igienico stare a piangere sul latte versato. Dunque scelsi il personaggio Hans Solo e passai una settimana ad immettere informazioni sul viaggio spaziale, sulla manutenzione di un'astronave e sul modo di corteggiare una principessa un po' bietolona. Capii anche che il termine bietolona indica una sessualità pari a quella, appunto, di una pianta di bietola (lessata). Il mio sogno porcellone stava subendo un ridimensionamento spaventoso. Speravo ancora in qualche attricetta secondaria, un po' pettoruta e cicciona.

Tra prove e controprove arrivai al momento dell'immersione.

«Signore,» diceva il computer (per nulla al mondo lo avrei mai chiamato Dino), «Si vede benissimo che lei è emozionato, è la prima immersione. Si rilassi, non ci sono problemi, si rilassi, pensi che sono qua io e che ho tutta la situazione sotto mano...» (ed è questo che mi preoccupa più d'ogni altra cosa, anche più della bietolona!).

«Pensi, posso intervenire in ogni momento e modificare la tessitura per farla sentire a suo agio, per far procedere l'azione secondo i suoi desideri psichici...» (povero me, il problema bietolona stava passando in diciottesima fila!).

«Non ci sarà nessun problema fisico per lei, neppure in caso di morte, del personaggio, naturalmente, non sua, in quanto il suo io agente sarà solo una proiezione virtuale; sa come funzionano queste proiezioni virtuali! Lei

è là ma non...» (oddio, anche un computer chiacchierone, oltre che matto, il problema bietolona non esisteva più).

«... e poi deve sapere che controllo tutti i suoi pensieri!» (oh, cazzo!).

Provai una sensazione di gelo, di freddezza intellettuale. Mi illusi che si trattava del procedimento di immersione.

I collegamenti erano pronti e non ebbi più tempo di riflettere. Ad un tratto fu tutto buio, poi fu come se lentamente si accendesse lontano lontano una luce molto fioca che impercettibilmente iniziò ad avanzare e ad aumentare di intensità. Mi trovavo in immersione con un computer che aveva tutta la situazione in mano, che poteva intervenire in ogni momento e modificare la tessitura per farmi sentire a mio agio e per far procedere l'azione secondo i miei desideri psichici e che, unico piccolo neo, era matto come una delle capre più matte del mondo. C'era proprio di che starsene buoni e tranquilli e, soprattutto, rilassati.

Mi accorsi subito che c'era qualcosa che non andava. La luce ormai aveva illuminato tutta la scena e quello che era strano era che tutto appariva in bianco e nero. Un fatto tutt'altro che naturale. Qualcosa che sembrava un grosso insetto mi volava attorno agli occhi. Li strinsi, gli occhi, più volte per cercare di entrare bene nell'immagine, ma il mondo attorno a me restava in bianco e nero. Cercai di capire dov'ero finito. Un bancone con un nastro trasportatore mi stava di fronte e avevo due attrezzi in mano per avvitare dei bulloni. E tutto l'indottrinamento sul volo ad hyperspazio? E il flusso di Rodax? E i servomeccanismi ottici?

«È uno scherzo forse?» sapevo che il matto era là ad ascoltarmi (e a ridere?). «Posso sapere di che scher-

L'angolo delle news

L'associazione culturale «Liber Liber», che patrocina il progetto Manuzio consistente nella distribuzione gratuita via modem o floppy disk dei capolavori della letteratura italiana, terrà una riunione giovedì 23 dicembre 1993, dalle ore 20:00 alle ore 21:30, nella saletta Lumière del cinema «Azzurro Scipioni», in Via degli Scipioni 8, (tel. 06/39.73.71.61), a Roma. Lo scopo è scambiare due chiacchiere, pianificare i progetti a venire e raccogliere fondi. Con l'occasione si proietterà anche il film «Trocco e i suoi fratelli», una produzione amatoriale sugli anni del liceo. Al filmato si può assistere gratuitamente, è però necessario, per chi già non avesse provveduto, abbonarsi alla sala «Azzurro Scipioni». La tessera costa 10.000 lire, è valida dall'1 al 31 dicembre e si può fare in qualsiasi momento (vi suggerisco di abbonarvi i primi del mese, così da sfruttarla per intero con altre proiezioni, sicuramente interessanti). Il costo della tessera serve a coprire le spese di gestione del cinema, nulla andrà, di queste 10.000 lire, a «Liber Liber».

Il numero di posti in sala è limitato pertanto si consiglia di telefonare preventivamente.

Fa piacere annunciare qualche nuova iniziativa in campo editoriale. «Cyber: riflessioni di fine millennio», è una neonata rivista che punta al rapporto uomo-macchina. Cesare Marilungo, uno dei curatori, mi fa sapere (via Internet) che a fianco degli articoli redazionali saranno ospitati anche racconti di fantascienza, con un occhio di riguardo per il genere cyberpunk.

La rivista è reperibile presso le università romane «La Sapienza» e «Tor Vergata» e presso la libreria «Marchio Giallo», Via degli Scipioni, 116, 00192 Roma, telefono 06/36.14.060. «Cyber» costa 3.000 lire e non è una iniziativa finalizzata al lucro.

Finalmente George Lucas si rimette al lavoro: come produttore ha in cantiere un altro «Indiana Jones», con l'accoppiata Harrison Ford e Steven Spielberg, e come regista tre nuovi episodi di «Star Wars».

Le storie, cronologicamente antecedenti il primo «Star Wars», saranno completate solo tra quattro anni; il tempo che le tecnologie della sua «Industrial Light & Magic» (famosa per aver curato gli effetti speciali più spettacolari degli ultimi anni) gli consentano di girare i tre film in contemporanea, così da risparmiare milioni di dollari. Pare inoltre che le scenografie e gli ambienti saranno tutti generati dal computer.

Un grazie a Sergio Donati, il noto sceneggiatore, che ha fornito queste anteprime su MC-link.

zo si tratta?». Silenzio.

Silenzio!

Solo adesso mi accorsi del silenzio, o meglio dell'anomalia sonora, come sicuramente il cervellone avrebbe detto. Tutto intorno a me c'era un via vai di operai, di macchine e di strumenti, ma nessuno produceva il benché minimo rumore. Silenzio. Si sentiva solo da lontano, come fuori campo, la musicchetta pallosa ed ossessionante di un pianoforte.

Bisogna ammettere che la cosa incominciava a darmi sui nervi. Aprii bocca per dare del cornutaccio al signor Dino e mi accorsi di non riuscire a parlare. O meglio parlavo, ma non emettevo alcun suono. Chi dovesse

pensare che incominciavo ad impaurirmi si sbaglia, ero impaurito da un bel pezzo. Mi guardai attorno. Tutti parlavano senza emettere suoni e, forse per conseguenza, si sbracciavano in gesti e pose melodrammatiche.

«Ma dove sono finito?» riuscii a pensare. Il fatto che riuscissi ancora a pensare non mi era di sollievo alcuno. I bulloni che dovevo avvitare andavano troppo veloci, sbattevo con uno vicino a me, un tipo baffuto col viso da caricatura. Quello mi prendeva a botte sulla testa. Mi ritrovavo al punto di partenza e i bulloni da avvitare. Andavano troppo veloci, sbattevo col baffone, mi picchiava. Bulloni, veloci, battevo, botte... bulloni, battuta,

botte... bullone, battuta, botte... La bietolona, dov'è la mia bietolona! E qui si è incantato tutto... bullone, battuta, botte, bullone battuta botte, bullonebattuttabotte, bullonebattuttabotte, bullonebattuttabotte...

«Si chiama Tempi Moderni, è una realizzazione del periodo muto del cinema. Un capolavoro». Il cornutaccio ostentava una voce squillante e sicura, quasi beffarda.

«Ho pensato ad un piccolo cambiamento di ambientazione. Spero non le dispiaccia. Anche perché al mio manuale di storia del cinema sono andati persi dei file... proprio quelli di Star Wars. Mi ero scordato di dirglielo durante la seduta. Ma sono convinto che il cambiamento non le dispiaccia. Chaplin è stata una grossa star del cinema...».

Ma brutta carogna d'un ammasso di chip ottici, io ti spacco... Cosa? Che vuoi spaccare ad uno che ti tiene in pugno che ha tutta la situazione in mano, che può intervenire in ogni momento e modificare la tessitura per farti sentire a tuo agio, per far procedere l'azione secondo i tuoi desideri psichici... e poi come fai a sfogarti con qualcuno, se non puoi strillargli quanto è carogna? Puoi pensarlo intensamente, sì, vabbè, ma non è la stessa cosa.

«Sa una cosa», mi diceva il cornutaccio. «C'è un racconto di fantascienza che si intitola Non ho bocca e devo urlare».

È un po' la sua situazione, solo che la bocca lei ce l'ha e non può urlare».

Bullonebattuttabotte... bullonebattuttabotte... bullonebattuttabotte.

Ci sarà mai una fine?

Bullonebattuttabotte... bullonebattuttabotte... bullonebattuttabotte.

Ci sarà mai una fine?

Bullonebattuttabotte... bullonebattuttabotte... bullonebattuttabotte.

Ci sarà mai una fine?

Daniilo Santon

EPSON Stampanti

LX-100	9 aghi, 80 col., 167 cps	280.
LX-1050	9 aghi, 136 col., 200 cps	600.
FX-1170	9 aghi, 136 col., 380 cps	710.

LQ-100	24 aghi, 80 col., 167 cps	340.
LQ-570+	24 aghi, 80 col., 225 cps	480.
LQ-1070+	24 aghi, 136 col., 225 cps	800.

Stampanti InkJet

Stylus 800	A-4, 150 cps LQ, 360 dpi	500.
Stylus 1000	A-3, 150 cps LQ, 360 dpi	900.

dotate di inseritore automatico per 100 fogli

Stampanti Laser

EPL5200	Laser 300/600 dpi, 6 ppm, 1 MB Ram, em. EPSON HP LaserJet PCL5, A4, Interf. parallela e seriale.	1.0540.
----------------	--	----------------

EPSON Monitors

F550iWM	17", 1280x1024 (ni), DotP. 0,28	1.950.
F560iWM	17", 1600x1280 (ni), DotP. 0,28	2.500.
F760iWM	21", 1280x1024 (ni), DotP. 0,31	3.550.

Monitors Trinitron

T560iM	17", 1280x1024 (ni), DotP. 0,26	2.500.
T660iT	20", 1280x1024 (ni), DotP. 0,31	3.750.

EPSON PC Desk-Top

Endeavor C 4s/25	80486sx/25MHz - 4 MB RAM - FD3,5 - HD 170MB-Tastiera SVGA - i/f 2 ser, paral, mouse - DOS 6.0/Windows - Mouse.	1.575.
-------------------------	--	---------------

ActionDesk 4/33 LocalBus	80486DX/33MHz - 4 MB RAM - FD 3,5 - HD 170MB-Tastiera SVGA - i/f 2 ser, paral, mouse - DOS 6.0/Windows - Mouse.	2.270.
---------------------------------	---	---------------

Endeavor C 4D/50	80486DX2/50MHz - 4 MB RAM-FD 3,5 -HD 250MB-Tastiera SVGA - i/f 2 ser, paral, mouse -DOS 6.0/Windows - Mouse.	2.380.
-------------------------	--	---------------

EPSON PC NoteBook

Action Note 4 SLC/25	80486SLC 25 MHz - 4 MB RAM - FD3,5 - LCD VGA 9,5" 32 toni di grigio - 2 i/f ser. paral - H.D. 80MB- DOS 6.0	2.390.
-----------------------------	---	---------------

Action Note 4000 4D/33	Sub-NoteBook-Peso 1,7 Kg.-80486SLC 33 MHz- 8MBRAM- FD3,5 da 1.44 MB Esterno - LCD VGA 64 toni di grigio - 2 i/f ser. paral. - HardDisk 120 MB Removibile TrackBall integrata - DOS 6.0/Windows Borsa da trasporto.	3.240.
-------------------------------	--	---------------

NEC Monitors Multisync

SVGA	14", 1024 x 768 (ni), DotP. 0,28	620.
3FGe	15", 1024 x 768 (ni), DotP. 0,28	1.032.
5FGe	17", 1024 x 768 (ni), DotP. 0,28	1.696.
6FG	21", 1280 x 1024 (ni), DotP. 0,28	3.720.

NEC Compact Disk ROM

CDR - 25 (Portatile)	680 Mb - Mem. Cache 64Kb - MultiSpin - SCSI	368.
CDR - 74-1 (Esterno)	680 Mb - Mem. Cache 256Kb - MultiSpin - SCSI2	784.

CANON Stampanti BubbleJet

BJ-330	136 colonne, 300 cps, 360 dpi	1.170.
BJ-200	80 colonne, 173 cps, 360 dpi emulaz. IBM- Alimentatore automatico x 80 fogli.	693.
BJ-230	come BJ-200 ma a 114 colonne	800.
BJ-10 sx "Portatile"	80 colonne, 110 cps.	559.

IBM PC DeskTop

ValuePoint 6381 F21	80486sx/25MHz - 4MBRAM-FD3,5-HD 80MB-Tastiera i/f SVGA L.b.,ser,par,mouse-DOS 5.0/Windows-Mouse.	1.650.
ValuePoint 6381 M31	80486DX/33MHz - 4 MBRAM-FD3,5-HD 120MB-Tastiera i/f SVGA L.b.,ser,par,mouse-DOS 5.0/Windows- Mouse.	2.209.
ValuePoint 6384 W51	80486DX2/66MHz -128 KB Cache -4MBRAM-FD3,5 HD 245 MB - Tastiera - i/f SVGA L.b.,ser, par, mouse DOS 5.0/Windows.	3.565.

IBM PC NoteBook

Thinkpad 386SL/25	80386SL 25MHz-2 MBRAM-FD3,5-HD85MB LCD VGA-i/f ser.,paral.-DOS 5.0/Windows.	2.108.
Thinkpad 350	80486SL 25MHz-4 MBRAM-FD3,5-HD125MB-LCD VGA i/f ser,paral. DOS 5.0/Windows/Lotus Organizer.	3.398.
Thinkpad 350 C	80486SL 25MHz - 4 MB Ram - FD3,5 -HD 250 MB - LCD VGA Colori -i/f ser. par.-DOS 5.0/Wind/Lotus Organizer.	5.357.

COMPAQ PC DeskTop

Presario 4/25 100 W	80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD 100MB Tastiera - i/f ser, paral, mouse, joystick - Monitor 14"Colore Integrato -DOS 6.0/Windows 3.1-Mouse.	1.920.
----------------------------	--	---------------

Presario 633 200 W	80486sx/33MHz-4 MB RAM-FD 3,5 HD 200MB Tastiera-SVGA L.b. -i/f 2 ser, paral, mouse DOS 6.0 /Windows 3.1 - Mouse.	2.070.
---------------------------	--	---------------

Presario 625 120 W	80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD 120MB-Tastiera CD-ROM COMPAQ -SVGA L.b. - i/f 2 ser, paral, mouse Sk Audio, Microfono, Casse Acustiche DOS 6.0 /Windows 3.1 - Mouse.	2.420.
---------------------------	--	---------------

Prolinea 4/66 240 W	80486DX2/66MHz -4 MB RAM-FD3,5 -HD 240MB Tastiera-SVGA L.b.-i/f ser, par - DOS/Windows-Mouse.	3.150.
----------------------------	---	---------------

Deskpro 5/60 M 510 W	PENTIUM 60 MHz-8 MB RAM-FD 3,5 -HD 510MB-Tast. QVision 1280 - i/f 2 ser, paral- DOS/Windows- Mouse.	8.350.
-----------------------------	---	---------------

COMPAQ PC NoteBook

Contura 3/25 84 W	80386SL 25MHz - 4 MB RAM - FD3,5 -HD 84 MB LCD VGA -i/f ser., paral.- DOS 6.0/Windows,TrackBall.	2.490.
--------------------------	--	---------------

Contura 4/25C 120 W	80486SL 25MHz -4MB RAM-FD3,5-HD120MB-LCD VGA Colori Passivo -i/f ser/par.-DOS 6.0/Windows,TrackBall.	4.180.
----------------------------	--	---------------

Contura 4/25C 120 W	80486SL 25MHz -4MB RAM-FD3,5-HD120MB-LCD VGA Colori Passivo -i/f ser/par.-DOS 6.0/Windows,TrackBall.	4.180.
----------------------------	--	---------------

Contura 4/25cx 209 W	80486SL 25MHz -4MB Ram-FD3,5-HD200MB-LCD VGA Colori Matr. Attiva -i/f ser/par.-DOS/Windows,TrackBall.	5.810.
-----------------------------	---	---------------

Concerto 4/25 120 WP	80486SL 25MHz -4MB RAM-FD3,5-HD120MB-LCD VGA Local Bus - Penna Digitalizzatrice-Tastiera separabile 2 slot PCMCIA - i/f ser/par.- DOS/Windows, TrackBall.	4.190.
-----------------------------	---	---------------

COMPAQ

Rivenditore Associato

hp HEWLETT PACKARD Stampanti InkJet

DeskJet 310	300 dpi,A4, colori	540.
DeskJet 510	300 dpi,A4, monoc	495.
DeskJet 500 C	300 dpi,A4, 3 colori	595.
DeskJet 550 C	300 dpi,A4, 4 colori	950.
DeskJet 1200 C	600x300 dpi,A4, colori	2.560.
PaintJet XL 300	300 dpi, A3/A4, PCL5C - 16,8 milioni di Colori - 2 Mb RAM HP GL - 13 Fonts Scalabili - i/f Paral, i/f AppleTalk.	4.160.

hp Stampanti Laser

LaserJet 4 L	300 dpi RET, 4pm, 1 Mb,A4, PCL5	1.060.
LaserJet 4 P	600 dpi RET, 4 pm , 2 Mb RAM, A4,PCL5	1.890.
LaserJet 4 MP	6 MB RAM - Postscript Level 2 - AppleTalk	2.620.
LaserJet 4	600 dpi RET, 8 pm , 2 Mb RAM, A4,PCL5.	2.350.
LaserJet 4 M	6 MB RAM - Postscript Level 2 - AppleTalk	3.280.

hp Scanner A-4

ScanJet II p	300 dpi,A4,256 grigi	1.430.
ScanJet II CX	400 dpi,A4,256 colori	1.850.

hp Plotter A-4 / A-0

ColorPro	8 penne,40 cm al sec.,A4	1.750.
DesignJet 200	300 dpi, monoc,2 Mb,A1	6.400.
DesignJet 600	300 dpi, monoc,4 Mb,A0	11.500.

DeskJet - LaserJet - PaintJet - ScanJet - Plotter Disponibili con Interfaccia PC e APPLE

hp PC - DeskTop

Vectra 386/33N	80386sx/33MHz-4 MB RAM-FD3,5HD 80MB Tastiera-i/f SVGA,ser, paral, mouse -DOS/Wind.	1.550.
Vectra 486/25VL	80486sx/25MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD120MB Tastiera-i/f SVGA,ser,paral, mouse-DOS/Wind.	1.680.
Vectra 486/33VL	80486DX/33MHz-4 MB RAM-FD 3,5 -HD170MB Tastiera-i/f SVGA,ser,paral, mouse-DOS/Wind.	2.500.
Vectra 486/66N	80486DX2/66MHz-4 MB RAM-FD 3,5 HD240MB Tastiera-SVGA-i/f ser,paral,mouse-DOS/Wind.	3.680.
Vectra 486/33M	80486DX/33MHz-8 MB RAM-FD 3,5 -HD170MB Tastiera -SVGA-i/f ser, paral, mouse -DOS/Wind.	3.170.

hp HEWLETT PACKARD

Rivenditore Autorizzato Periferiche e Personal Computer

AST Research PC NoteBook

BRAVO NB 4/25s mod. 83W	80486SL 25 MHz -4 MB RAM - FD3,5 - LCD VGA 9,5" - i/f ser., paral., mouse - HardDisk 80 MB.	2.450.
BRAVO NB 4/25s mod. 123W	80486SL 25 MHz-4 MB RAM - FD3,5 - LCD VGA 9,5" Colori Passivo - i/f ser.,par. mouse - HD 120MB	3.870.

MILANO - Via Cialdini, 17 Tel. (02) 66.20.16.92 - 64.65.393 Fax. (02) 64.68.663
 ROMA - Via F. Nicolai, 91 Tel. (06) 34.50.900 - 34.50.644 Fax. (06) 34.51.596
 VENARIA (TO) - Via Verga, 2 Tel. (011) 45.09.047 - Fax. (011) 45.09.017
 Informazioni commerciali linea diretta (0336) 74.26.60 MI / (0337) 79.57.22 RM

Dei Marchi citati è disponibile l'intera gamma dei prodotti.

Spedizioni in Contrassegno in tutta ITALIA a mezzo D.H.L.

Uffici aperti dalle 9.00 alle 19.00 - Milano anche il Sabato dalle 10.00 alle 13.00.

Prezzi SCONTATI. x 1.000. IVA 19% Esclusa. Soggetti alle variazioni di Listino del Produttore.

